dermatologia

Orticaria: pelle che va ben

È ora di fare chiarezza su una

Quando si parla di orticaria viene subito spontaneo pensare a fastidiosi sintomi dermatologici; e in particolare a rossori e pruriti scatenati dall'ingestione di qualche alimento, o dal contatto con sostanze nocive. Le cose, in realtà, sono più complesse di quanto appaiono; soprattutto nella sua forma cronica, l'orticaria è **una malattia che può risultare molto invalidante** per chi ne è colpito. Ne parliamo con il professor Enrico Brunetta, specialista in Immunologia e Allergologia presso l'ospedale Humanitas di Milano e dell'Associazione ARCO.

Conosciamola meglio

L'orticaria è una condizione caratterizzata dalla comparsa sulla pelle di pomfi, angioedema (ossia di un

un disagio a fior di oltre il prurito

patologia frequente e sottovalutata, che nella sua forma cronica può pesare molto sulla vita di ogni giorno

accentuato gonfiore degli strati più profondi della pelle per esempio delle labbra o dell'area periorbitale) o di entrambi.

«Questi sintomi, di per sé, possono essere tuttavia un segnale della presenza di altre patologie. Possono infatti manifestarsi anche nei pazienti di tutte le età colpiti da gravi reazioni allergiche, da sindromi autoinfiammatorie o da forme diverse di angioedema, compreso quello ereditario», commenta l'immunologo Brunetta.

Le forme della malattia

L'orticaria si può presentare in forme diverse.

- **L'orticaria acuta** è caratterizzata da una breve durata delle manifestazioni cliniche, che non persistono oltre le sei settimane.
- **L'orticaria cronica spontanea** si presenta con pomfi accompagnati o meno da angioedema, che permangono per oltre le sei settimane ma che non sono scatenati da alcuna causa in particolare.
- **L'orticaria inducibile** si presenta, invece, come conseguenza spesso repentina di un fattore scatenante come per esempio sole, calore, freddo, contatto con acqua o attività fisica.

→ **Le forme legate alla presenza di altre malattie sistemiche**, come le vasculiti (patologie infiammatorie a carico dei vasi sanguigni di diverso calibro e in varie sedi) e alcune sindromi e patologie rare sono l'ultima categoria di orticaria.

L'origine

In molti casi, l'orticaria **origina dall'attivazione di particolari cellule della cute**, dette mastociti, che in risposta tanto a stimoli esterni quanto a meccanismi immunologici indipendenti, rilasciano molecole, soprattutto istamina, responsabili della comparsa dei pomfi, dell'angioedema e del prurito.

Chi colpisce

L'orticaria è una malattia più frequente di quanto non si creda. «Si stima che quella cronica spontanea interessi lo 0,5-1% della popolazione generale», conferma lo specialista. «**Le donne sono la categoria più coinvolta**, anche perché hanno una maggiore incidenza

di malattie autoimmuni», precisa ancora l'immunologo.

Per una diagnosi ok

Per una diagnosi precisa, è **essenziale un'attenta osservazione**

clinica dei pazienti. I pomfi, in particolare, si distinguono nell'orticaria grazie a tre particolari caratteristiche. Vediamo quali sono:

1 **I pomfi hanno una grandezza variabile**

e sono circondati da un'area di rossore;

2 **Provocano una forte sensazione di prurito**, talvolta di bruciore: «Ci si sente come se si fosse tormentati, ovunque e in maniera persistente, dal dolore causato dalle punture di zanzara che tutti abbiamo sperimentato», evidenzia lo specialista.

3 **Permangono sulla pelle per periodi brevi**. «La pelle torna ad avere un aspetto normale in un periodo compreso fra i 30 minuti e le 24 ore», prosegue l'esperto. Nei casi di orticaria vasculitica

continua a pag 48

Che cos'è

L'orticaria è una dermatosi infiammatoria pruriginosa caratterizzata dall'improvvisa comparsa di pomfi associati o meno ad angioedema. Si tratta di una malattia che può risultare molto invalidante per chi ne è colpito.

segue da pag 47

tuttavia possono persistere oltre 24 ore.

Anche l'angioedema, nei pazienti affetti da orticaria, si manifesta con precise modalità: **la tumefazione della pelle**, del sottocute e delle mucose insorge in modo improvviso e risulta, in genere, asimmetrica (di solito interessa palpebre, labbra o arti) e talvolta si **associa a una sensazione di dolore** più che di prurito. In questo caso la risoluzione dei pomfi è lenta e l'angioedema può persistere anche per tre giorni.

Gli esami utili

Oltre all'esame obiettivo dei pazienti, che serve a valutare le caratteristiche della loro forma di orticaria e alla raccolta della loro storia clinica sono utili alla diagnosi alcuni esami. «Fra questi rientrano l'**emocromo** (in grado di fornire parametri importanti basati sulla quantità di cellule del sangue) e la **PCR** (dosaggio della proteina C reattiva, che

serve a identificare la presenza di una infiammazione)», spiega il professor Brunetta. Eventuali altri esami possono essere prescritti per approfondire la situazione.

La terapia

L'obiettivo della terapia è eliminare totalmente i sintomi dell'orticaria che, dati alla mano, possono pesare moltissimo sulla quotidianità dei pazienti.

«Uno studio ci dice che il 90% dei pazienti soffre di disturbi del sonno causati dal costante prurito», fa presente Brunetta. «L'80% ha problemi di interazione sociale. Più del 20% dei pazienti riferisce oltre un'ora di lavoro a settimana persa a causa del prurito o dell'angioedema. Occorre dunque trattare la causa esterna che provoca orticaria, se presente, così come evitare eventuali fattori scatenanti».

Quanto al trattamento farmacologico, cambia ovviamente in base al tipo di orticaria.

➔ **Il farmaco di prima linea è l'antistaminico**, la cui dose è incrementabile sino a 3-4 compresse al giorno se i pazienti non rispondono alla dose minima.

➔ **Una terapia molto efficace** per i pazienti affetti da orticaria cronica (la maggior parte dei pazienti risponde bene dopo pochi giorni di trattamento) è un farmaco biologico, l'Omalizumab, che ha il pregio di essere molto ben tollerato. La sua somministrazione, però, è al momento oggetto nel nostro Paese di pesanti restrizioni (vedi box qui sotto).

➔ **Nel caso di mancata risposta** alla terapia con antistaminico e Omalizumab, se non sono presenti controindicazioni, è possibile utilizzare la ciclosporina A, un immunosoppressore che richiede controlli ematici in corso di trattamento e non privo di effetti collaterali. **S**

Il caso Omalizumab e la battaglia per una migliore qualità di vita

Come abbiamo visto, l'Omalizumab è un farmaco biologico prezioso nel trattamento dell'orticaria cronica. Negli ultimi mesi, tuttavia, è stato limitato da AIFA e Regione Lombardia (limite poi esteso a tutta Italia) l'uso del piano terapeutico per tale farmaco a solo 12 mesi, non lasciando alternative farmacologiche pari in termine di efficacia e sicurezza. Il piano terapeutico AIFA di Omalizumab per l'indicazione "orticaria cronica spontanea" prevede solo un secondo ciclo di trattamento e soltanto nel caso in cui la sintomatologia risulti ancora non controllabile con antistaminici.

Lo scorso luglio i pazienti si sono così uniti nell'associazione ARCO (Associazione per la Ricerca e la Cura dell'Orticaria, Sito Internet www.associazione-arco.org). «Fra i suoi obiettivi, oltre a quello di divulgare informazioni utili e mettere i malati in contatto su tutto il territorio con specialisti umanamente e scientificamente preparati, vi è quello di riottenere il protocollo terapeutico per la somministrazione del farmaco biologico Omalizumab in seguito alla sua improvvisa interruzione», spiega la presidente di ARCO, la dottoressa Elena Radaelli, facendo presente come l'associazione si sia già attivata in questa direzione.